Di alcune caratteristiche fonetiche del dialetto di Gorduno (Bellinzona)

Autor(en): **Sganzini, S.**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Bollettino dell'opera del Vocabolario della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **8 (1932)**

Heft 8

PDF erstellt am: **01.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-180301

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

compare e dove la distinzione tra il singolare e il plurale femminile viene stabilita nel modo seguente: *la vakka l ę ġrǫssa, i vakka ỉ ę ġrǫs*; ossia il solo sostantivo mantiene al plurale femminile la vocale finale etimologica, mentre l'articolo, l'aggettivo e il verbo la lasciano cadere e vengono perciò a coincidere interamente con i plurali di tipo lombardo. Oltrecché nei sostantivi in cui compare nella Mesolcina, il plurale femminile in *-áṅ* compare in val Calanca frequentemente nella toponomastica, il che è indizio di ben piú ampia diffusione nel passato. Ecco alcuni esempi: Rossa *ǫl piz di štriáṅ* « il pizzo delle streghe », *a la pčazáṅ* « alle piazze », *la ġanáṅ* (da *gana* « sassaia »), *la pčǫtáṅ* (da *pčǫtta* *PLOTTA), *la šimáṅ* « le cime », *i funtanáṅ* « le fontane »; S. Domen. *pčaṅkaláṅ* (da PLANCA *REW.*[3] 6455); Cauco *la boláṅ* (da *bolla* « palude »: v. BULLIRE *REW.*[3] 1389), *la mǫtáṅ* (da *mǫtta* « prato in pendio »: v. MŎVĬTA *REW.*[3] 5704), *la lavináṅ* (da *lavina* « frana »: v. LABĪNA *REW.*[3] 4807); Landarenca *la riváṅ* « le rive », *la šimáṅ* « le cime », *la mǫndáṅ* (da *mǫnda* « terreno spoglio di alberi »)[1]. A un plurale di questo genere da CIMA risale probabilmente il toponimo bleniese *Simáṅ*, italianizzato in 'Simano', il quale designa una cresta di monti che segnano per un tratto la divisione tra Blenio e Calanca.

S. SGANZINI.

Di alcune caratteristiche fonetiche del dialetto di Gorduno (Bellinzona).

Nel villaggio di Gorduno l'esito regolare di ŏ' è *ę́*: *kę́|r* 'cuore', *ḥę́|k* 'fuoco', *kę́ỉr* 'cuoio', ecc. Si ha tuttavia *í* in due casi: 1) a formula finale quando la tonica risulti lunga: *ḥafí|* 'fagiuolo, -i', *ḥiỉí|* 'figliuolo, -i', *sí|* 'suoi' (ma *sę* 'suo'), *iṅkí|* « oggi », ecc.; 2) quando il riflesso dell'antico ŏ' sia preceduto da *n*, *m*: *ni|f* 'nuovo, -i', 'nove', *nitˇ* 'notte', *ništ* 'nostro, -i', *fˇinítˇ* 'ginocchio, ginocchi', *mit* 'motto' « rialzo », ecc. In questa seconda categoria entra anche l'*í* che alterna con *ę́* per effetto di fonetica sintattica: *ǫn ítˇ* ma *l ę́tˇ* 'un occhio', 'l'occhio', *ǫn írt* ma *l ę́rt* 'un orto', 'l'orto', ecc. A una modificazione parallela a quella qui accennata per i riflessi di ŏ' vanno soggette a Gorduno anche altre vocali toniche: l'*á*, l'*ǫ́* e l'*ę́* comunque sorto (da Ĕ', Ē', Ĭ', da -ARJU,

[1] È da notare il fatto che nella maggior parte di questi toponimi è conservata la forma di articolo femm. pl. *la*, mentre nell'uso odierno essa è ormai sostituita, per l'influsso lombardo, dalla forma *i* di pl. masch. Ciò dimostra, mi pare, che i parlanti non hanno piú coscienza della qualità di plurale dei toponimi dati nel testo.

-ARJA, -ALES, e, come ho detto, da ŏ'), quando siano precedute da *n*, *ň*, *m* o seguite da *n*, *m* + cns. Nessuna efficacia esercitano invece sulle toniche predette *n*, *ň*, *m* quando tengono dietro e *n*, *m* + cns. quando precedono. Si badi agli esempi seguenti, i quali valgono per serie intere: *nę|s* 'naso' ma *kaň* 'cane'; *küňędę* ma *küňędáň* 'cognata, -e', *baňę́* 'bagnare' ma *araň* 'ragno'; *męr* 'amaro' ma *ram* 'ramo'; *rękzę* l. '*ranza*' «falce», *ęndę* AMITA, *ġębę* 'gamba', *čęmpę* «zampa»; ≈ *nu|s* 'noce' ma *prę∫óň* 'prigione', *muškú* 'mosca' ma *l ǫm* 'l' uomo'; *savun∫ˇu* SEBU + AXUNGJA «sugna», *undus* 'undici', ma *∫ˇluňġá|* 'allungare'; ≈ *ni|f* 'neve' ma *ňęň* 'fieno'; *mi|s* 'mese', *mi|* 'mia', 'miei', *muriní|* 'mugnaio', *muriniri* 'mugnaia', *ęňamí|* «falegname», *paġní|* *PAGINALES «i manichi della gerla»; *linš* 'leggere', *šęrin∫ˇi* «ciliegia», *∫ˇi|n* 'gente', *šindri* 'cenere' ma *kandęrę* 'candela: qui si aggiungano inoltre gli esempi dati qua sopra di *í* da *ę́* < ŏ'.

Devo far notare per ultimo che la nasale che precede o segue le toniche anzidette, nell'atto che le modifica, dà loro una leggera articolazione nasale.

S. SGANZINI.

Della vocale A' seguita da consonante nasale in alcuni dialetti del Sottoceneri.

Si sa che la vocale *á* seguita da *n* diventata finale o da *n* (*m*) + cons. si è alterata, in molti dialetti nostri, ora in senso palatale, ora in senso velare: v. MEYER-LUEBKE '*RoGr.*' I, § 242, '*ItGr.*', § 75; BERTONI '*ItDl.*', § 27 B (p. 70)[1].

Il SALVIONI in *RILomb.* XL (1907), a p. 731 ['*Lingua e dial. della Svizzera ital.*'] ricordava tra le caratteristiche fonetiche del Sottoceneri, di fronte ai dialetti del Sopraceneri e al comune lombardo, anche il fenomeno di A'N + cns. in *en* (*grent* grande; Arogno), aggiungendo per altro di non poter guarentire che non occorresse anche nei limitrofi territorii del regno.

Le inchieste compiute sul luogo dal compianto Maestro e da me, da me nel basso luganese e nel mendrisiotto, da Lui nella valle d'Intelvi, consentono di affermare che l'alterazione in senso palatale dovette essere di quasi tutti i dialetti parlati nella regione compresa tra il lago di Lugano e il ramo di Como del Lario, sui due versanti della catena di montagne che raggiunge il sommo della sua altezza nel Generoso.

---

[1] Nell'-*ent* dei milan. *magonent*, *rantegent* e sim. trattasi di un puro scambio di suffisso.